



La Torre di Marston che sovrasta l'ingresso principale



La biglietteria con i caratteristici rompicella

i Giochi Universitari restarono sbalorditi di fronte a tanta meraviglia. Sui giornali d'Europa e d'America si parlò con stupore di quanto a Torino si aveva dimostrato di saper fare.

La grande, clamorosa esperienza era stata splendidamente superata.

\*\*\*

7-9 settembre 1934. Un anno è passato dalla grande esperienza. Torino è scelta a sede dei primi Campionati Europei di atletica leggera. Siamo alla prova del fuoco poiché verranno nella nostra città i più esigenti esperti in fatto di tecnica organizzativa, coloro che dettano leggi anche in occasione delle Olimpiadi, specialisti, le cui conoscenze in questo campo si confondono con le prime prove dello sport moderno.

Nuovo completo successo. Questi soloni nordici e centro europei restano a bocca aperta di fronte alla perfezione di attrezzatura dello Stadio Mussolini, alla sveltezza e fluidità dei vari servizi, al funzionamento delle giurie, all'osservanza scrupolosa dell'orario, alla rapidità del servizio stampa, alla precisione delle segnalazioni, alla comodità e al trattamento degli alberghi. Interiste e dichiarazioni si affollano sui taccuini degli inviati speciali, i giornali di tutto il mondo esaltano Torino come la città che ha creato il capolavoro nell'organizzazione di una grande contesa atletica, resta affermato in modo inequivocabile che lo Stadio Mussolini tiene testa al colosso americano di Los Angeles, e primo d'Europa.

\*\*\*

Negli anni che seguono, tale primato si consolida. Di esso fanno fede gli incontri atletici Italia-Francia (1935) e Italia-Giappone (1936) e, nell'autunno dell'anno XIV, i Campionati dei Giovani Fascisti, la grandiosa manifestazione giovanile del Regime che costituisce il parallelo dei Littoriali.

\*\*\*

La ... storia, a grandi tratti, è fatta. Ci pare sia abbastanza significativa e convincente, ci pare dica a sufficienza quanto Torino meritasse l'alto onore di vedersi prescelta dal Segretario del Partito per affrontare una nuova prova.

Se tale passato crea dei titoli di merito, impone anche degli obblighi. Non si può e non si deve smentirlo, è necessario confermarlo. E per avere la certezza di tale risultato che l'opera organizzativa dei VI Littoriali dello sport è già stata fervidamente iniziata da chi se ne è assunta la responsabilità ed è premurosamente seguita da tutta la cittadinanza che, in ogni modo, ad essa concede e concederà la più completa ed entusiastica collaborazione.

I Littoriali tornano a Torino. Sarà un ritorno trionfale

ENZO ARNALI



## UN PRIMATO TORINESE NEL CAMPO DELLA SCUOLA PROFESSIONALE E OPERAIA

Esiste nella nostra città, da parecchi anni, una scuola per l'insegnamento di quel particolare ramo di scienza industriale e di artigianato che riguarda la concia delle pelli e la fabbricazione delle calzature.

L'Ente, che adesso va sotto il nome di *Regio Istituto Tecnico Industriale del Cuoio e derivati* (in precedenza si chiamava *R. Istituto Nazionale per le Industrie del cuoio*) e, nel suo genere, unico in Italia ed è tra i migliori di quanti — analoghi o consimili — funzionano in Europa. Torino può andarne lieta, come di una fra le sue iniziative moderne più felici e apprezzate.

All'Istituto giungono, da tempo, consensi e tangibili prove di volontaria cooperazione non solo dalla Penisola, ma anche da Stati esteri, di qua e di là dall'Atlantico. Si può dire, anzi, che la magnifica organizzazione odierna è il risultato di questa somma di estesi e spontanei riconoscimenti. La scuola di cui parliamo si è sviluppata per virtù propria, grazie alle benemerenzze che via via si creava, per la sperimentata efficacia dell'opera sua, per la fiducia e le approvazioni che sapeva a mano a mano suscitare intorno a sé. Merita, dunque, l'intera cordiale attenzione degli studiosi, degli industriali, dei commercianti, infine del vasto pubblico che qui vede portata

al più alto grado di perfezione l'arte di preparare una materia prima richiesta per tanti elementi e accessori di vestiario, quali di primissima necessità, quali di assai largo consumo.

Vi si eseguisce infatti, a scopo didattico e con sistemi rigorosamente scientifici, la lavorazione di tutte le pelli — nessun tipo escluso — per tutte le applicazioni: calzature correnti e di lusso, pelliccerie, guanti, marocchini, borse e borsette, pelletteria varia. Vi sono lavorate, inoltre, pelli speciali di rettili e di pesci. Rileviamo come tra codesta merce una quantità cospicua sia fornita dalla fauna dell'Impero Italiano. Provenienti dall'Etiopia si lavorano pelli di gazzelle, di scimmie, leopardi, gatti selvatici, sciacalli dell'altopiano, lontre del Giuba e della regione dei laghi, nonché — in numero sempre elevato — pelli di coccodrilli. V'è una sorta di gatto selvatico il cui mantello, estremamente economico nel prezzo, ha una singolare somiglianza, nelle tinte e nel disegno a piccole macchie nere su fondo giallo, con quello del leopardo, pur mantenendosene lontano, beninteso, quanto a finezza del pelo e a vivacità di colori.

Una parte degli accennati prodotti è trattata nella scuola di concia per conto di terzi; un'altra parte, dopo